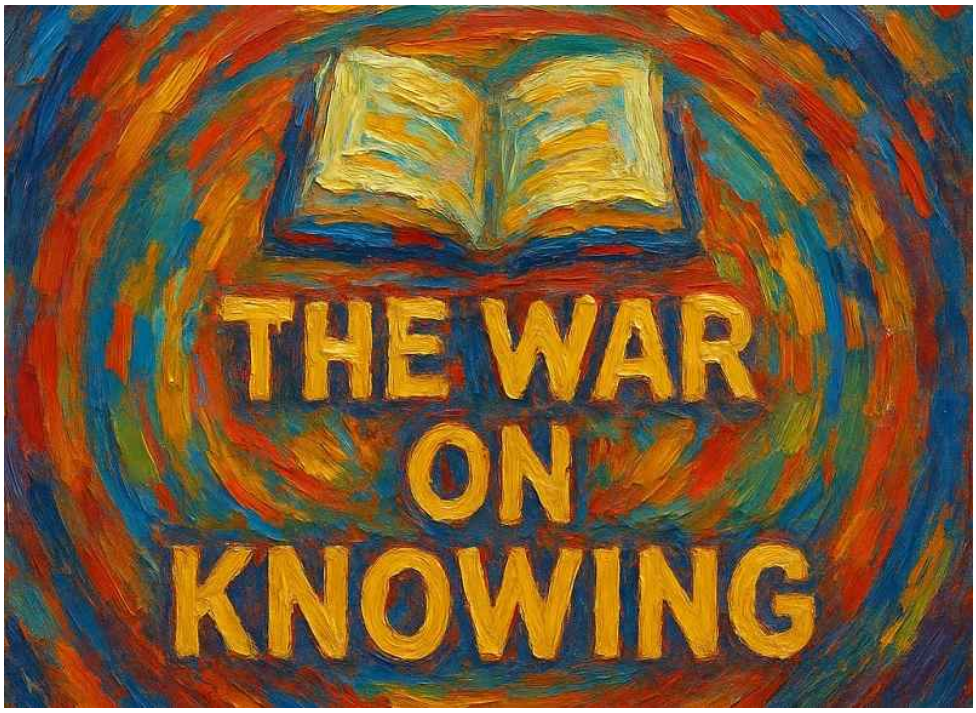
La guerra alla conoscenza

frontnieuws.com/de-oorlog-tegen-kennis

Notizie di prima pagina 19 juli 2025



Credito fotografico: Unbekoming.substack.com

DLa domanda più fondamentale che possiamo porci non è cosa sappiamo, ma come sappiamo qualcosa. Ogni convinzione che nutriamo, ogni verità che accettiamo, ogni informazione che elaboriamo passa attraverso filtri invisibili – linguistici, culturali, psicologici – che plasmano la nostra comprensione prima ancora che ne siamo consapevoli. Questo è il dominio dell'epistemologia, lo studio della conoscenza stessa, ed è diventato il campo di battaglia più cruciale del nostro tempo. Viviamo in quella che può essere descritta solo come una guerra alla conoscenza, in cui i meccanismi attraverso i quali percepiamo e comprendiamo la realtà vengono utilizzati come armi. I poteri forti nel nostro mondo hanno scoperto che è molto più efficace influenzare il modo in cui le persone pensano che controllare ciò che pensano. Il controllo mentale, nella sua forma più avanzata, non consiste nell'impiantare idee specifiche, ma nel controllare il quadro attraverso il quale tutte le idee vengono elaborate, valutate e accettate o rifiutate.

Menticidio: l'omicidio sistematico del pensiero critico

Questa guerra alla conoscenza viene condotta attraverso quella che i ricercatori chiamano guerra epistemologica: un attacco sistematico alla nostra capacità di distinguere il vero dal falso, di pensare in modo critico e di fidarci delle nostre percezioni. Come ha documentato Joost Meerloo in "The Rape of the Mind", questo processo di

menticidio – letteralmente, "l'uccisione della mente" – rappresenta "un sistema organizzato di intervento psicologico e perversione giudiziaria attraverso il quale una [classe dominante] può imporre i propri pensieri opportunistici alle menti di coloro che intende usare e distruggere". A differenza della tradizionale guerra con le armi, o persino della guerra di propaganda con le menzogne, la guerra epistemologica prende di mira qualcosa di molto più fondamentale: l'infrastruttura cognitiva della società stessa. Non solo diffonde false informazioni, ma corrompe anche i metodi stessi con cui determiniamo ciò che è vero. Attraverso tecniche di ripetizione, isolamento e ciò che Meerloo chiama "logocidio" – l'uccisione delle parole attraverso la distorsione e la manipolazione – chi detiene il potere rimodella il linguaggio per controllare il pensiero. Se questo avrà successo, il risultato sarà una popolazione che non solo crederà alle bugie, ma avrà anche perso la capacità di riconoscere la verità quando la incontra. Le vecchie strutture di governo operano secondo quello che i ricercatori chiamano un "modello a stella nel cerchio", dove il cerchio rappresenta meccanismi di controllo esterni come segretezza, coercizione e ricatto che tengono i membri in riga, mentre la stella rappresenta la rete interna nascosta dove vengono prese le decisioni reali, si concludono accordi e si scambia potere. Questa struttura consente alle élite di sedersi a più "tavole rotonde" contemporaneamente, creando una rete di influenza interconnessa che trascende qualsiasi singolo governo o istituzione. Sanno che controllare la conoscenza significa controllare la realtà stessa, perché le persone possono agire solo in base a ciò che credono essere vero, scrive Unbekoming .

The Omniwar: dall'antica Roma ai dungeon digitali

La sofisticatezza di questo sistema è evidente nel modo in cui si è evoluto nel corso della storia in quella che lo studioso David A. Hughes chiama la "Omniwar": una Terza Guerra Mondiale non dichiarata, combattuta contro l'umanità stessa. Dalla ridefinizione romana del concetto greco di libertà – trasformando l'eleutheria da un diritto intrinseco a un dono condizionato dell'impero – agli oligarchi bancari veneziani che perfezionarono il controllo dialettico finanziando entrambe le parti in conflitto, la metodologia è rimasta straordinariamente coerente. L'Impero britannico ereditò e perfezionò queste tecniche attraverso istituzioni come Oxford e Cambridge, dove si costruì un consenso nei campi della scienza, della storia e dell'economia. Ma forse lo sviluppo più insidioso derivò dalla strategia della Fabian Society: il lupo travestito da agnello che dichiarava apertamente le sue intenzioni ma attuava i cambiamenti così lentamente che non sorgeva mai alcuna resistenza. Dal 2020, questo si è evoluto nell'Omniwar, una guerra furtiva condotta su ogni piano dell'esistenza umana, dalle nostre cellule alla stratosfera, progettata per rimanere invisibile mentre la popolazione viene trasformata in nodi di una rete di controllo tecnocratica. Come spiega Hughes, questa guerra ha successo perché si infiltra nella mente attraverso operazioni psicologiche come la narrativa traumatica dell'"uccidere la nonna", che costringeva le persone all'obbedienza facendole credere che il normale contatto umano potesse essere fatale. Gli oligarchi tecnologici e le agenzie di intelligence di oggi hanno digitalizzato queste antiche tecniche, utilizzando algoritmi, nanotecnologie neurali e una guerra incentrata sulla rete per controllare non solo ciò che le persone

pensano, ma anche ciò che è concepibile. Ogni iterazione si basa sulla precedente, creando una prigione sempre più sofisticata per la coscienza umana dove, come avverte Hughes, la battaglia per il cervello rappresenta la frontiera ultima del controllo.

La conferenza ONU sul clima serve hamburger gourmet alle élite che chiedono che il pubblico sia bandito dalla carne

Twilight Language: quando le parole diventano armi

Al centro di questa guerra contro la mente si cela un'intuizione semplice ma profonda: il linguaggio plasma la realtà. Come rivela Michael Hoffman nella sua analisi di quello che chiama "linguaggio crepuscolare", chi detiene il potere sa che manipolando il linguaggio – attraverso la ridefinizione, la distorsione e il simbolismo codificato – può letteralmente rimodellare il modo in cui le persone percepiscono il mondo. Quando la "libertà" viene ridefinita come qualcosa di garantito dalle autorità piuttosto che qualcosa di intrinsecamente umano, quando la "democrazia" diventa un rituale che non cambia nulla, quando i "teorici della cospirazione" vengono schierati per soffocare la ricerca, assistiamo a una guerra epistemologica. Hoffman svela come la criptocrazia utilizzi la "rivelazione del metodo": la rivelazione deliberata dei suoi crimini e metodi, sapendo che una popolazione ben preparata rimarrà passiva anche di fronte alle prove della sua stessa manipolazione. Questa tecnica trasforma la rivelazione in una forma di consenso, facendo sì che l'atto stesso di dire la verità serva agli scopi di chi detiene il potere. Ecco perché la caverna di Platone rimane così rilevante: la maggior parte delle persone scambia le ombre sul muro per la realtà stessa, ignara di stare assistendo a una proiezione attentamente orchestrata. Come spiegò Socrate a Glaucone, i prigionieri nella caverna credono che le ombre siano la verità, e quando qualcuno riesce a fuggire per vedere la realtà, torna solo per essere ridicolizzato e screditato. I media moderni, l'istruzione e la tecnologia hanno semplicemente potenziato la caverna: ora fissiamo schermi che ci presentano ombre curate di psicodramma e programmazione rituale, mentre le vere attività di potere rimangono nascoste dietro il fuoco algoritmico. I guerrieri epistemologici sono diventati i creatori di ombre, usando quella che Hoffman descrive come una sofisticata tecnologia di controllo mentale camuffata da intrattenimento e informazione, mentre la maggior parte dell'umanità rimane volontariamente schiava, trovando conforto nella familiare oscurità della percezione controllata.

Il colpo doppio: avvelenare il corpo, controllare la mente

Il controllo della conoscenza si estende ben oltre la filosofia astratta e penetra gli aspetti più concreti della vita quotidiana. Come spiega l'esperto di controllo mentale Jason Christoff, siamo governati da un "doppio colpo" di avvelenamento e controllo mentale: gli animali feriti hanno bisogno di maggiore supporto di gruppo e sono quindi più suscettibili alla mentalità del gregge. Chi controlla il sistema finanziario controlla non solo la ricchezza, ma la percezione stessa del valore, portando intere popolazioni a credere che le valute basate sul debito e le astrazioni digitali rappresentino la vera prosperità. Siamo "pannelli solari" la cui energia vitale viene convertita in denaro che può essere dirottato, concentrando il potere come una lente d'ingrandimento concentra la luce del sole in un

raggio distruttivo. Nel regno della salute, la manipolazione è ancora più profonda: dagli Egizi che usavano la birra per sedare gli schiavi, alle moderne linee guida alimentari che causano malattie, alle dipendenze da farmaci pubblicizzate come benessere: ogni veleno serve al duplice scopo di profitto e controllo. Persino la nostra vita spirituale è stata colonizzata, con antiche tradizioni di saggezza dirottate e riconfezionate per servire il potere piuttosto che l'illuminazione. La ripetizione che alimenta il controllo mentale è ovunque: nell'intrattenimento che ci presenta "false vittorie" per compiacerci, negli ideali di bellezza che ci infantilizzano e ci rovinano, nei sistemi educativi che alimentano la dipendenza anziché la competenza. Ogni ambito opera su una percezione creata, usando quella che Christoff chiama "magia delle parole" – dove persino termini comuni come "lavoro" (che riecheggia la tormentata figura biblica di Giobbe) e "settimana lavorativa" (la settimana lavorativa) rafforzano inconsciamente la nostra schiavitù. Il risultato è una popolazione che crede di fare scelte libere, mentre opera interamente all'interno di parametri stabiliti da coloro che capiscono che la realtà è ciò che si può far credere alle persone.

Creare conformismo: il percorso dall'educazione all'obbedienza

I meccanismi di questo controllo sono stati perfezionati nel corso dei secoli, ma hanno raggiunto nuove vette attraverso la trasformazione sistematica dell'istruzione e lo studio scientifico della manipolazione psicologica. Come ha rivelato John Taylor Gatto, le scuole insegnano sette lezioni: confusione, status di classe, indifferenza, dipendenza emotiva, dipendenza intellettuale, amor proprio improvvisato e sorveglianza costante, tutte progettate per creare cittadini docili piuttosto che pensatori indipendenti. Charlotte Iserbyt ha documentato come questo "impoverimento deliberato" abbia spostato l'istruzione dall'eccellenza accademica alla formazione professionale, utilizzando la psicologia comportamentale skinneriana per creare risultati misurabili piuttosto che una vera comprensione. Nel frattempo, come ha dimostrato William Sargant in "Battle for the Mind", le tecniche di conversione psicologica sono state raffinate fino a diventare una scienza: l'esaurimento mentale indebolisce le difese cognitive, le domande ripetitive creano incertezza nella memoria, l'isolamento rimuove il controllo della realtà e la manipolazione emotiva esaurisce le risorse psicologiche necessarie per il pensiero critico. Il sistema frammenta la conoscenza in fatti isolati, distrugge la coerenza che crea significato e fa sì che "le brave persone aspettino che sia un esperto a dire loro cosa fare". Questo condizionamento educativo e psicologico spiega perché la popolazione abbia accettato così facilmente le misure autoritarie degli ultimi anni: è stata addestrata fin dall'infanzia a seguire ordini irrazionali, a dipendere da autorità certificate e a non mettere mai in discussione le ombre sul muro. Come dichiarò un esperto della CIA davanti al Congresso nel 1962, con tempo a sufficienza e le tecniche giuste, "possiamo far uccidere i propri genitori e mangiarli in una zuppa a chiunque". L'era digitale non ha fatto altro che accelerare questo processo: gli algoritmi ora determinano preventivamente quali informazioni ci giungono, l'intelligenza artificiale crea caverne percettive personalizzate e la tecnologia educativa applica ampiamente metodi comportamentali, rendendo certe idee letteralmente impensabili assicurandosi che non entrino mai nella nostra coscienza.

Mel Gibson scrive una lettera a sostegno dell'arcivescovo vaticano Viganò: la scomunica di Papa Francesco è "un segno d'onore"

Ignoranza costruita: l'arte di guardare nel posto sbagliato

Ma nonostante la sofisticatezza di questi meccanismi di controllo, essi presentano una vulnerabilità intrinseca: dipendono interamente dalla nostra partecipazione. Come dimostra il campo dell'agnotologia, l'ignoranza non è semplicemente l'assenza di conoscenza; è attivamente costruita da interessi potenti che dettano alla società dove concentrare la propria attenzione, come l'ubriaco che cerca le chiavi sotto il lampione perché "è lì che c'è la luce", piuttosto che dove le ha effettivamente perse. L'industria del tabacco ha perfezionato quest'arte creando una "scuderia" di esperti per seminare dubbi e richiedere indagini infinite, un copione che le aziende farmaceutiche hanno poi ampliato e perfezionato. Il potere della guerra epistemologica non risiede nella sua capacità di oscurare completamente la verità, ma nella sua capacità di farci dubitare delle nostre percezioni e lasciare il nostro giudizio a "pochi eletti" – quegli esperti autoproclamati che affermano di avere intuizioni uniche su crisi che solo loro possono vedere e che richiedono misure urgenti che solo loro possono attuare. Ogni volta che accettiamo senza riserve i loro termini ridefiniti, ogni volta che ci censuriamo per paura di essere etichettati, ogni volta che scegliamo la comoda menzogna anziché la scomoda verità, rafforziamo le catene della nostra prigionia. Ma questo significa anche che il cammino verso la libertà inizia con il riconoscere come è costruita la nostra ignoranza e il rifiutarci di guardare solo dove ci viene detto che splende la luce. Quando rivendichiamo il nostro linguaggio, ci fidiamo delle nostre osservazioni piuttosto che delle narrazioni ufficiali e osiamo dire che il re è nudo, iniziamo a smantellare l'intera struttura dell'inganno. Chi detiene il potere non teme nulla più delle persone che pensano con la propria testa, perché il pensiero indipendente è contagioso: una persona che dice la verità può risvegliarne decine di altre dal loro torpore.

Il difetto fatale: perché ogni impero di bugie alla fine crolla

La guerra alla conoscenza è in definitiva una guerra alla coscienza umana stessa: un tentativo di privarci della capacità di percepire direttamente la realtà e comprendere le nostre esperienze. Ma la coscienza non può essere soppressa in modo permanente, solo temporaneamente oscurata. Nel corso della storia, ogni sistema di controllo è crollato quando un numero sufficiente di persone ha semplicemente smesso di crederci. L'attuale edificio della guerra epistemologica, nonostante la sua sofisticatezza tecnologica e la sua portata globale, non fa eccezione. La sua debolezza risiede nella sua ambizione: più cerca di controllare, più evidenti diventano i suoi meccanismi. Man mano che più persone riconoscono i modelli di manipolazione – i cliché che bloccano il pensiero, la falsa dialettica, l'opposizione manipolata, il linguaggio ridefinito – l'incantesimo inizia a svanire. Ci troviamo sulla soglia in cui i vecchi sistemi di controllo diventano visibili a coloro che hanno occhi per vedere. La domanda non è se la guerra alla conoscenza finirà, ma se sceglieremo di rivendicare il nostro diritto di nascita al pensiero indipendente e alla percezione diretta, o se lo abbandoneremo in cambio del falso conforto di una realtà controllata. La scelta, come sempre, è nostra.

Il governo britannico offrirà "bonus in denaro" alle famiglie che praticano l'eutanasia sui propri parenti anziani

Atti quotidiani di ribellione: passi pratici verso la libertà mentale

Il percorso dalla consapevolezza alla resistenza inizia con semplici atti quotidiani di ribellione cognitiva. Inizia riappropriandoti della tua attenzione: limita il tempo trascorso davanti a uno schermo, torna ai libri cartacei e pratica quella che potresti chiamare "igiene cognitiva": purificare regolarmente la mente attraverso il silenzio, la natura e le esperienze non mediate. Riconosci che la tua salute fisica influisce direttamente sulla tua sovranità mentale; chi detiene il potere lo capisce, ed è per questo che ha avvelenato tutto, dal cibo e dall'acqua all'aria che respiriamo. Inizia a rimuovere sistematicamente queste tossine: filtra l'acqua, scegli cibi non trasformati invece di quelli trasformati, riduci al minimo la dipendenza dai farmaci e proteggiti dalle radiazioni elettromagnetiche. Soprattutto, ricostruisci connessioni umane autentiche. Forma piccoli gruppi che si incontrano di persona, mangiano insieme senza schermi e hanno conversazioni profonde su ciò che conta veramente. Queste "cellule fantasma" di relazioni autentiche diventano incubatori di pensiero indipendente. Esercitati a parlare in modo accurato e sincero, rifiutando di accettare la ridefinizione delle parole o il conforto degli eufemismi. Quando incontri cliché che bloccano i tuoi pensieri, fermati ed esaminali. Impara a gestire l'ambiguità invece di accettare false certezze. Questi possono sembrare piccoli gesti, ma sono l'inizio di una rivoluzione: non il violento rovesciamento che chi detiene il potere si aspetta e può gestire, ma il silenzioso ritiro del consenso che teme davvero.

Costruire il percorso parallelo: la rivoluzione del paziente

Il lavoro più profondo consiste nel costruire strutture parallele che possano eventualmente sostituire i sistemi di controllo. Non si tratta di scontri drammatici, ma di una costruzione paziente: creare metodi educativi alternativi che incoraggino il pensiero critico anziché l'obbedienza, creare reti alimentari locali che eludano l'avvelenamento industriale, sviluppare relazioni economiche basate sul valore reale anziché su valute manipolate. Imparate competenze pratiche che riducano la dipendenza dai loro sistemi: coltivare cibo, riparare oggetti, guarire naturalmente. Catturate la realtà in forma fisica: tenete diari, conservate storie di famiglia, mantenete biblioteche di libri autentici che non possono essere modificati digitalmente o scompaiono. Questo è necessariamente un lavoro lento, che spesso richiede generazioni, ed è proprio per questo che può avere successo laddove una rapida rivoluzione fallisce. Chi detiene il potere ha impiegato secoli a costruire la propria prigione; a noi potrebbero volerci decenni per uscirne. Ma ogni bambino educato al di fuori del loro sistema, ogni comunità che raggiunge la sovranità alimentare, ogni persona che impara a fidarsi delle proprie percezioni anziché della propaganda degli esperti, rappresenta una crepa nel loro edificio. Ricordate: il loro sistema ha bisogno della nostra partecipazione per funzionare. Chiunque si ritiri da quel sistema, chi sceglie la realtà anziché una comoda illusione, chi dice la verità a prescindere dal prezzo, diventa un faro per gli altri. La guerra alla conoscenza non si conclude con un singolo colpo decisivo, ma con milioni di scelte individuali per

rivendicare il nostro diritto di nascita a una chiara percezione e a un pensiero indipendente. L'alba non arriva tutta in una volta, ma anima per anima, mente per mente, finché le ombre sul muro non riescono più a nascondere la luce che filtra dalla caverna.